

TEMI DEL GIORNO

Le false regole di Tremelloni

L'ARGOMENTO principale con cui il ministro Tremelloni ha respinto la richiesta di una indagine parlamentare sul SIFAR e sulla vicenda del luglio '64 è stato quello che bisogna garantire la segretezza dei servizi di sicurezza, aggiungendo che nei parlamenti stranieri questa è una regola costante.

Nel parlamento inglese, ad esempio, tanto caro alla parte del nostro ministro della difesa, è avvenuto esattamente il contrario. Proprio in questo parlamento il governo, più di una volta, ha accettato che venisse svolta indagini particolareggiate in campi delicatissimi della attività di sicurezza.

Un incontro, che era ancora in corso a tarda notte, veniva considerato decisivo - Bertinelli, Colombo e Pieraccini presenti alla riunione

L'incontro governo sindacati per la vertenza degli statali è iniziato ieri pomeriggio verso le ore 18 a Palazzo Vidoni, presenti i ministri Bertinelli, Colombo e Pieraccini, i rappresentanti delle confederazioni e quelli dei sindacati di categoria.

A tarda sera la riunione era ancora in corso e non siamo quindi in grado, nel momento in cui scriviamo, di dare ai nostri lettori precise informazioni sulla discussione.

Notizie ufficiose, diffuse prima dell'incontro da un'agenzia vicina ad alcuni ambienti ministeriali, confermano che l'incontro doveva considerarsi definitivo « per il problema della riforma dell'amministrazione statale e dell'impiego delle varie categorie dei funzionari dell'amministrazione stessa ».

Questa opinione d'altra parte, era stata espressa nei giorni scorsi sia dal segretario della CGIL, Lama, che dal segretario della CISL, Armato, e infine da Benvenuto della UIL, i quali avevano anche affermato che la vertenza del pubblico impiego doveva essere risolta in modo globale, comprendendo cioè la riforma della P.A. il riassetto e la libertà sindacali.

Su questo punto tuttavia, mentre anche il governo si dichiarava d'accordo per definire la vertenza e considerarla « decisiva » la riunione di ieri, i punti di vista sembravano diversi e discordanti, e la difficoltà che si creava era di natura di fatto, e non di principio.

L'indagine è stata approfondita e sono state raccolte le testimonianze di tutti coloro che hanno ricoperto la carica di ministro dell'Interno dal 1937, nonché del sottosegretario permanente al ministero dell'Interno e dei funzionari delle amministrazioni che fanno parte dell'intersezione nell'esperienza delle loro funzioni.

Dati i limiti di questa nota non è possibile esporre in modo esauriente il contenuto delle oltre 100 cartelle che formano la relazione e le raccomandazioni della commissione stessa. Può essere però interessante notare che la relazione inizia dando ragione della sostanziale difformità di conclusioni a cui la commissione è pervenuta rispetto ad analoghe commissioni costituite nel 1956. Nel 1956 il problema centrale della sicurezza era considerato il partito comunista britannico; la commissione del 1962 ritiene invece che « tale valutazione non costituisce una guida convincente per l'azione futura » e che, in sostanza, l'applicazione di quelle direttive ha deviato e distorto a tal punto le attività di sicurezza da determinare il risultato opposto, lasciando cioè il campo libero alle spie vere!

La vertenza del pubblico impiego

STATALI: riuniti governo e sindacati

L'incontro, che era ancora in corso a tarda notte, veniva considerato decisivo - Bertinelli, Colombo e Pieraccini presenti alla riunione

L'incontro governo sindacati per la vertenza degli statali è iniziato ieri pomeriggio verso le ore 18 a Palazzo Vidoni, presenti i ministri Bertinelli, Colombo e Pieraccini, i rappresentanti delle confederazioni e quelli dei sindacati di categoria.

A tarda sera la riunione era ancora in corso e non siamo quindi in grado, nel momento in cui scriviamo, di dare ai nostri lettori precise informazioni sulla discussione.

Notizie ufficiose, diffuse prima dell'incontro da un'agenzia vicina ad alcuni ambienti ministeriali, confermano che l'incontro doveva considerarsi definitivo « per il problema della riforma dell'amministrazione statale e dell'impiego delle varie categorie dei funzionari dell'amministrazione stessa ».

Questa opinione d'altra parte, era stata espressa nei giorni scorsi sia dal segretario della CGIL, Lama, che dal segretario della CISL, Armato, e infine da Benvenuto della UIL, i quali avevano anche affermato che la vertenza del pubblico impiego doveva essere risolta in modo globale, comprendendo cioè la riforma della P.A. il riassetto e la libertà sindacali.

Su questo punto tuttavia, mentre anche il governo si dichiarava d'accordo per definire la vertenza e considerarla « decisiva » la riunione di ieri, i punti di vista sembravano diversi e discordanti, e la difficoltà che si creava era di natura di fatto, e non di principio.

L'indagine è stata approfondita e sono state raccolte le testimonianze di tutti coloro che hanno ricoperto la carica di ministro dell'Interno dal 1937, nonché del sottosegretario permanente al ministero dell'Interno e dei funzionari delle amministrazioni che fanno parte dell'intersezione nell'esperienza delle loro funzioni.

Dati i limiti di questa nota non è possibile esporre in modo esauriente il contenuto delle oltre 100 cartelle che formano la relazione e le raccomandazioni della commissione stessa. Può essere però interessante notare che la relazione inizia dando ragione della sostanziale difformità di conclusioni a cui la commissione è pervenuta rispetto ad analoghe commissioni costituite nel 1956.

Daltra parte, per dare una idea dell'ampiezza dell'indagine, basterà riassumere le questioni che sono state trattate. Esse vanno dalla organizzazione per la pace e dalla delimitazione delle responsabilità dei dipartimenti e del servizio di controspionaggio, alla classificazione dei segreti, alle misure da adottare nei vari ministeri (esteri, guerra, aeronautica), alla riorganizzazione della sicurezza.

Maltempo, freddo e neve dovunque Il termometro è sceso fino a 23 sotto zero



L'ondata di forte maltempo e di freddo non accenna a diminuire. Le previsioni non sono confortanti. La temperatura - dall'irish alle ore 17 di ieri - ha segnato la punta più bassa a Bolzano (-9), la più alta (14) a Cagliari. In alcune zone dell'Alto Adige il termometro è crollato a venti gradi sotto zero, a Castel Del Monte e Campotosto (provincia dell'Aquila) è sceso a meno 23. A Milano temperatura di 8 gradi sotto zero, all'Abetone e nell'alto pistolese meno quindici. A Bolzano città meno 9 gradi, a Roma 3 gradi. A Genova città cielo sereno, i monti che fanno corona al Tigullio sono ammantati di neve. In Irpinia condizioni migliorate. Nei centri turistici invernali la neve è alta in media 70 cm. ovunque sciabile. L'inverno è rigido anche in molte altre parti del mondo. A Stoccolma meno 14 gradi e mezzo, a New York meno 4 e Berlino meno 1. In Jugoslavia il nuovo anno è cominciato con neve, freddo intenso e ondate di bora. L'intero paese è stato colpito da violente precipitazioni atmosferiche. Nella foto: il Vesuvio ammantato di neve.

In oltre duecento centri del Meridione e delle Isole

Intere popolazioni hanno partecipato alla giornata di lotta e di protesta contro la « grande sete »

L'adesione dei sindaci e di interi consigli comunali - Cortei, comizi, assemblee in Sardegna, Puglia e Sicilia - Nelle Madonie si prospetta uno sciopero generale

Migliaia di cittadini, intere popolazioni di oltre duecento centri del sud e delle Isole hanno partecipato ieri alla giornata di protesta e di lotta, indetta dal PCI sotto la parola d'ordine « Acqua per le case, per la terra, per le fabbriche », per rivendicare l'urgente attuazione di tutti i lavori che consentano una dotazione sufficiente di acqua per gli usi domestici, per l'agricoltura e per lo sviluppo industriale.

Alle manifestazioni odierne, precedute dal drammatico appello dei 57 sindaci di cui abbiamo dato notizia ieri, hanno preso parte decine di amministrazioni, sindaci, consigli comunali al completo, dando vita ad una battaglia e ad una lotta che diviene parte integrante di quelle che le popolazioni del sud combattono da anni per lo sviluppo economico delle loro regioni, per sottrarre al governo e al costruttore un potere politico che elimini finalmente le ingiustizie e gli attuali, gravi squilibri.

Fra le centinaia di manifestazioni si segnalano quelle svoltesi in Puglia, in Sardegna e in Sicilia.

In provincia di Matera si sono svolte cortei, comizi ed assemblee cui hanno partecipato migliaia di persone. A Novisari la popolazione ha percorso le vie del paese chiedendo la sollecita costruzione della diga sul Fiume, cui è legato lo sviluppo economico dell'intera zona. A Tursi la popolazione ha rivendicato una adeguata erogazione d'acqua e la costruzione della diga sul Basentello.

Tutta la provincia di Sassari è scesa per le strade e nelle piazze. Le manifestazioni per l'acqua si sono svolte in quasi tutti i comuni, con comizi, cortei, invio di delegazioni ai sindaci e alle autorità governative. A Sassari una delegazione è stata ricevuta dal Sindaco Piras, al quale sono state illustrate le richieste della popolazione. Al centro delle manifestazioni svoltesi in tutti i comuni, con comizi, cortei, invio di delegazioni ai sindaci e alle autorità governative.

Decine di manifestazioni si sono svolte anche in Sicilia, dove la « grande sete » è da anni occasione continua di proteste, scioperi, di vere e proprie battaglie popolari. Le più importanti iniziative hanno avuto per teatro il Palermitano e l'Emmea. In provincia di Palermo, decine di Comuni hanno inteso la sede del Comune dove per iniziativa della Giunta di sinistra, si è stata denunciata la grave situazione della zona.

In provincia di Napoli folte delegazioni di abitanti di Caserta, S. Antonio e S. Antonio Abate, accompagnate da consiglieri comunali e parlamentari comunisti, si sono recate presso le rispettive amministrazioni comunali chiedendo un loro fattivo intervento per la soluzione del complesso e grave problema.

Nel Teramano senz'acqua potabile il 61 per cento delle abitazioni

Nostro servizio ROSETO DEGLI ABRUZZI, 4. In un paese di 20 mila abitanti, dove la sete è leggendaria. Siamo nell'Abruzzo verde: quello dei « jonti alpestru », e manca l'acqua.

L'acqua, in Abruzzo, è una preziosa e costante nei paesaggi: scendono i fiumi dal Gran Sasso, dalla Maiella, nelle valli del Tordino, del Vomano, del Sangro, del Biferno. Ma in provincia di Teramo, trentacinque abitanti, che vivono su una fittizia esplosione edilizia e commerciale. Non ci sono industrie, a Pescara e, alle sue spalle, la campagna rende meno di un terzo delle sue possibilità.

Sulla costa sta fiorendo un turismo che potrebbe dare respiro e vita a decine di paesi, ma rimane povero e stentato per la mancanza delle più elementari strutture. Per la mancanza d'acqua.

Il presidente del consorzio dell'acquedotto del Ruzzo è un notevole democristiano, disposto ad accettare qualunque cosa il governo e costruttore, ma di potere che ha. Così, il piano nazionale per gli acquedotti che prevede la sistemazione idrica definitiva entro il '70 e che, per quanto riguarda l'Abruzzo, appare drammaticamente insufficiente è stato respinto perfino dal comitato regionale per la programmazione (d.c.), ma accettato dal presidente del consorzio. Messo di fronte ad una situazione esplosiva, il presidente ha dovuto dare inizio ai lavori di raddoppio delle prese alle sorgenti, ma il provvedimento è ridicolmente inadeguato.

Esiste un finanziamento della Cassa del Mezzogiorno che « prevede la possibilità » di irrigare seicentocinquanta ettari (appena il 10 per cento del consorzio del Tronto). Esiste un piano regionale che « prevede la possibilità » di irrigare tredicimila ettari nelle valli del Tordino e del Vomano. Ma esiste l'ENEL che sta mandando all'aria tutto quanto. L'ENEL ha un invaso a Campotosto di 750 milioni di metri cubi d'acqua: sta costruendo una diga per il raddoppio dell'invaso. Tra poco, sul Gran Sasso, ci sarà il più grosso lago artificiale d'Europa con mille e cinquecento milioni di metri cubi d'acqua.

Dicono gli esperti, che sarebbe possibile convogliare una parte dell'acqua del grande lago verso tutta la piana abruzzese senza togliere potenza agli impianti: ma l'ENEL fa orecchie da mercante e pretende che gli operai arrivi da ogni paese della piana.

I contadini ed i mezzadri della zona si stanno arrangiando come possono, costruendo pozzi, latrine collegate, utilizzando come duemila metri cubi e sono riusciti così a rendere fertili ventimila ettari di terra. Una utilizzazione decente e razionale delle acque esistenti potrebbe raddoppiare le zone irrigate. Invece, in questa terra ricca d'acqua, di fiumi e di sorgenti, quattromila persone ogni anno emigrano in cerca di lavoro, cacciati dalle misere condizioni di lavoro e di sussistenza dei divoratori che sono i monopoli.

La provincia di Teramo è diventata una delle ditte private più povere d'Italia, con un reddito pro capite di trentemila lire per abitante. Queste le impressionanti dimensioni della crisi.

La direzione del PSU si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Vecchiotti, per esaminare la relazione, redatta dal compagno On. Menchinelli, sulla situazione dei lavori della Conferenza nazionale di organizzazione che si svolgerà a Roma nei giorni 12, 13 e 14 gennaio.

La scelta dei giovani operai - Successo del proselitismo in tutti i luoghi di lavoro

Migliaia di sezioni e di organizzazioni di base del PCI, si propongono di raggiungere e superare gli iscritti dello scorso anno per il 21 gennaio, anniversario della fondazione del Partito. Con tale impegno procede in questi giorni la campagna di tesseramento e proselitismo 1968, sostenuta dalla consapevolezza che accrescere la forza del PCI significa creare le migliori condizioni per la imminente battaglia elettorale.

Di grande interesse, in particolare, è lo sviluppo del tesseramento e proselitismo al PCI sui luoghi di lavoro. Tutta la stampa italiana, in occasione della recente IV Conferenza degli operai comunisti, si è occupata dello stato della organizzazione del PCI nelle fabbriche. Per quei giornali e ambienti politici, sempre pronti a scatenarsi nelle tradizionali campagne anticomuniste, la delusione è stata profonda. Tutti hanno dovuto rendersi conto di ciò che la Conferenza di Torino ha dimostrato: è in corso cioè un processo di consolidamento e di sviluppo, di crescita vitalità politica dell'organizzazione comunista nelle fabbriche che attorno a quelli che ormai sono nodi decisivi di tutta la battaglia politica: la condizione operaia, l'unità operaia sindacale e politica, il peso che la classe operaia deve avere nella vita del Paese.

Questo processo - che ha la sua manifestazione più significativa nella scelta comunista dei giovani generazioni operaie - riceve nuove, significative conferme dai risultati sia pure parziali sul tesseramento e proselitismo in corso. Molti dati possono essere citati. Ne segnaliamo alcuni relativi al proselitismo. Alla « Tractorenc » di Modena si sono già avuti 9 reclutati; sempre a Modena, alla « Officina Condotta », i reclutati sono 15 di cui 13 giovani. Alla « Magneti Marelli » di Milano vi sono 8 nuovi iscritti e altrettanti « la « Brizzarelli » di Perugia, alla « S. Eustachio » di Brescia; 9 reclutati alla « Galileo » di Padova; 5 alla « Breda » di Porto Marghera; 6 alla « Italsider » di Cascina (Pisa); 8 alla « Aerospazio » di Palermo; 7 alla Longhi di Modena; 9 alla « Ansaldo San Giorgio » di Genova. Nel caso di queste ultime due fabbriche, si tratta per la totalità di giovani. Tutta l'attività di proselitismo fra gli operai è destinata ad accrescersi rapidamente nel corso delle numerose assemblee, dibattiti, manifestazioni e iniziative varie indotti in tutto il Paese per popolare i risultati della IV Conferenza operaia e realizzare le indicazioni.

Anche nei settori territoriali vengono segnalati importanti successi. La sezione Motola di Taranto ha raggiunto il 106% degli iscritti con 15 reclutati.

L'INPS fa marcia indietro

Torino: verranno pagate le pensioni

La prima ondata dello «sblocco»

Già colpiti oltre 70 mila torinesi di organizzazione

Piovono le disdette mentre certe pigioni di appartamenti «bloccati» vengono raddoppiate - Solo in città verranno aumentati circa 190.000 affitti

TORINO, 4. Settantamila, secondo gli esperti, sono gli inquilini torinesi che hanno già ricevuto dal padrone di casa la raccomandata di disdetta del contratto d'affitto. Settantamila lettere che costituiscono altrettanti ricatti: per evitare lo sfratto l'inquilino sia che deve accettare un aumento del canone di affitto. In certi casi vengono chieste quindicimila lire al mese di pigione; certe pigioni di appartamenti « bloccati » vengono raddoppiate.

Il terremoto che in città sta colpendo duramente il bilancio di migliaia di famiglie di lavoratori e di pensionati è la conseguenza indiretta dello sblocco dei fitti voluto dal governo ed entrato in vigore il 1. gennaio. Gli alloggi con tre o più vani utili e indice di affollamento inferiore ad uno, che possono essere sbloccati subito, sarebbero in città circa 50.000. Ma i proprietari di tutti gli altri appartamenti, bloccati o liberi, sono passati all'offensiva col sistema delle raccomandate di disdetta, ben sapendo che tra diciotto mesi, nel giugno '69, si arriverà allo sblocco totale, e approfittando soprattutto del fatto che la nuova legge permette all'inquilino di farsi prorogare dal Pretore l'esecuzione dello sfratto di sei mesi, contro i cui concessi prima. Sono così esposti allo sbaraglio 155.000 inquilini con alloggi di nuovo blocco (cioè bloccati tra il '47 ed il '63) e decine di migliaia di inquilini ad affitto « libero ».

Col ricatto della lettera di disdetta 70.000 hanno già ricevuto richieste di aumenti, ma entro pochi mesi, quando scadranno tutti i contratti annuali, si calcola che saranno aumentati solo in città 180.000-190.000 affitti. Intanto, sia in città che in provincia, grazie alla nuova speculazione avviata dalla nuova legge, gli affitti dei nuovi appartamenti stanno salendo alle stelle: vengono già chieste 40-50.000 lire al mese per alloggi di tre vani utili.

A Roma il 12, 13 e 14 gennaio

PSIUP: conferenza di organizzazione

Riunita ieri la Direzione - Un articolo di Menchinelli su «Mondo Nuovo» - La situazione internazionale all'esame del PSU

La Direzione del PSU si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Vecchiotti, per esaminare la relazione, redatta dal compagno On. Menchinelli, sulla situazione dei lavori della Conferenza nazionale di organizzazione che si svolgerà a Roma nei giorni 12, 13 e 14 gennaio.

Il tema della conferenza è stato l'editoriale che lo stesso Menchinelli ha scritto per Mondo Nuovo di questa settimana. Menchinelli scrive fra l'altro che la Conferenza è chiamata ad affrontare una serie di questioni di natura politica, che da anni si attarda il movimento operaio e che ormai debbono essere assolutamente risolte, se non si vuole involontariamente contribuire a dare spazio a tutte le tendenze di involuzione in atto nel nostro paese, in Europa e nel mondo. Tali questioni sono, secondo Menchinelli, « la crisi del partito tra partito e masse come fra sindacato e lavoratori; la involuzione degli organi statuali; la crisi della democrazia ».

Il desiderio di superare il parloare, la qualificazione del saggio, la contrapposizione attualizzata delle presunte differenziazioni future - scrive più avanti Menchinelli - le masse chiedono una soluzione di lotta concreta, scelti bene nella via che può portare a sbocchi di emancipazione completa. A questa richiesta il PSUUP risponde - dice Menchinelli - con un articolo di Menchinelli sul «Mondo Nuovo», dove si parla della Conferenza, positivamente, respingendo le suggestioni delle « qualificazioni » per principio e le differenziazioni a tutti i costi, rifiutando il ruolo di interprete della sola insoddisfazione per l'attuale stato di cose. DIREZIONE PSU - La direzione del PSU è stata convocata per lunedì 8 gennaio l'agenzia ADN Kroon informa che la riunione sarà aperta da una relazione del presidente del partito, Pietro Nenni, improntata su un ampio esame della situazione internazionale e del ruolo di lavoro riferibile - secondo l'agenzia citata - sugli incontri avvenuti a livello di governo e con l'ambasciatore volante » di Johnson circa le misure restrittive decise dal governo di Washington per la difesa del dollaro. Alla riunione prenderanno parte con tutta probabilità anche i ministri Pieraccini, Preti, Tolley e Corca.

Esponenti del PSU si dimettono dal partito

Fra questi un consigliere comunale - Al centrosinistra viene a mancare così la maggioranza

PAVIA, 4. Diversi militanti del PSU hanno rassegnato le loro dimissioni dal partito; fra questi vi è anche il consigliere comunale di Pavia, Cesare Cambieri. Le sue dimissioni fanno così venir meno la maggioranza al centrosinistra (oggi esso non può contare infatti che su 19 consiglieri su 40) che regge le sorti della Civica amministrazione. Oltre al Cambieri, hanno inviato lettere di dimissioni, fra gli altri, i fratelli Felice e Natale Casalini, proboviro il primo e membro del Direttivo provinciale il secondo.

Felice Casalini ha motivato la sua decisione affermando che le diatribe interne del PSU ad altro non servono se non a dividere il movimento operaio.

I fratelli Casalini facevano parte del Partito socialista da vent'anni e Natale era entrato nel direttivo provinciale subito dopo la sua iscrizione.

SI ESTENDE LA RACCOLTA DI SANGUE PER IL VIETNAM

La raccolta di sangue da inviare al popolo vietnamita prosegue con successo in tutta Italia. In tutti i quartieri di Roma sono sorti comitati unitari che procedono alla organizzazione delle donazioni. Stamane affluiranno al centro della Croce Rossa, presso l'ospedale di S. Giovanni, le rappresentanze di alcune importanti aziende della capitale. A Firenze numerosi cittadini si sono già presentati a donare il loro sangue presso i centri trasfusionali AVIS del centro cittadino. Nei prossimi giorni si attende che si rechino davanti alle fabbriche, a Bologna, dopo l'esempio dato dai dirigenti della «Ferruzzi» del PCI e dai membri della Giunta comunale, decine di persone si sono presentate per donare il loro sangue. L'iniziativa si è ora estesa del centro ai quartieri e in provincia.